Anno VII. TORINO, Mercoledì 26 FEBBRAIO 1873 Num. 57.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	48 —	24 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . . »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si fanno alla Tipografia G. PEYRON E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riserva di utilizzare.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 FEBBRAIO 1873.

ITALIA

IL DEPUTATO DI TRASTEVERE.

Ad un riputato foglio di Roma, ove si sosteneva il proposito del signor Scialoja di rendere l'Università romana qualche cosa che sovrastasse a tutte le altre, piacque un giorno di dire che in uno Stato la capitale è quella che pensa e gli altri membri debbono contentarsi di più umili funzioni. Tale sentenza, che avrebbe difficilmente trovato favore in qualsivoglia contrada, ne incontrò naturalmente nessuno in Italia, ove la Dio mercè l'attività intellettuale non è e, speriamo, non sarà mai concentrata in alcuna città, per quanto illustre ella sia, e neppure a Roma, henchè alla sua maestà reverenti c'inchiniamo.

Non sappiamo se in un prossimo o tardo avvenire essa darà l'intonazione alla pubblica opinione, ma presentemente è certo senza alcuna sua colpa, perchè in due anni non ha potuto mutare le sue condizioni morali, possiamo francamente dire che un'opinione pubblica decisa, dalle parti politiche nettamente disegnate, non ne ha ancora, e di ciò è prova l'elezione del deputato del suo quinto collegio, l'onorevole Sermoneta, di cui nessuno vorrà negare la probità, l'intemerata vita, ma che difficilmente si saprà dire a quale frazione appartenga. E non meno difficilmente si potrebbe dire che cosa avessero testè in animo i suoi concittadini nel riuviarlo al Parlamento.

La sua elezione fu già patrocinata dal partito liberale, avversata dal radicale, dagli oppositori del Governo. L'eletto dei Trasteverini andò a prendere posto alla destra e un bel giorno passò con armi e bagagli alla sinistra. Nessuno certamente imputerà questa sua mutazione di seggio a motivi di personale interesse, poichè egli è sì altamente locato negli spiriti che non si può supporre che abbia fatto altro che ubbidire alla voce della sua coscienza. Ciò non toglie tuttavia che quella migrazione sia parsa strana. Sarebbe stata naturale se dopo l'elezione il Ministero si fosse mostrato diverso da quello di prima, ma tale non è il caso, piaccia o dispiaccia, come è ora com'era prima, e infatti a nessun altro onorevole di destra venne il pensiero di seguire l'onorevole loro collega in questo viaggio.

Ma infine il sig. Sermoneta può, come fanno i savii, mutar consiglio, approvare dopo più matura disamina ciò che aveva disapprovato, riporre maggior fiducia negli amici d'oggi che in quelli di ieri. Sono cose che si vedono tutti i giorni e non accade farne molte parole. Ciò che invece ci meraviglia non poco è la condotta tenuta dai suoi elettori, negli animi dei quali non è supponibile si sia improvvisamente operata una mutazione analoga a quella che è accaduta nell'animo del loro rappresentante. Se gli diedero il mandato, perchè lo credevano partigiano del Governo, perchè glielo danno nuovamente dopo che si è chiarito più o meno avversario del medesimo? E come mai non si trova un serio competitore il quale professi le idee del Sermoneta di ieri e non quelle del Sermoneta di oggi?

L'opposizione da una banda non trova un candidato, il quale non pala un convertito, ma abbia sempre professato apertamente i principii che diconsi sostenuti dai deputati che seggono a sinistra, e su cui pertanto potrebbe fare maggiore assegnamento. Si può credere che vedendo spirare l'aura favorevole pel sig. duca abbia creduto bene di secondarla e procacciarsi in tal guisa facilmente l'apparenza di una vittoria. E l'*Associazione progressista* prese la palla al balzo, patrocinò la candidatura del medesimo, ma si può dire che abbia sfondato una porta aperta, poichè nessuno la contrastava seriamente.

Come si venne poi all'elezione, accadde ciò che tutti presagivano, cioè che il duca di Sermoneta sarebbe stato rinviato al Parlamento. E ve le mandarono i suoi antichi fautori e i moderni, e gli amici del Ministero e gli avversarii; dimodochè se da questa recente elezione volessimo arguire quali siano i reali sentimenti della popolazione della capitale, non saremmo poco impacciati. Si sono viati deputati mandati alla Camera quasi ad unanimità, ma ciò non maraviglia quando il fatto succede costantemente, quando non vi fu lotta anteriore, il comizio non fu sciso. Questo non è tuttavolta il caso di Roma. Se poi si volle solo dare al sig. Sermoneta un attestato di stima pel suo carattere, crediamo che siasi scelta un'occasione infelice, poichè gli elettori, a qualunque parte appartengano, possono benissimo convenire nel riconoscere le virtù e la dottrina di un loro concittadino, ma hanno a conferire il mandato politico soltanto a quelli che secondo essi s'ingegneranno di far prevalere i principii più giusti, e su questi non è possibile l'accordo fra quelli che poc'anzi erano stati discrepanti fra loro.

Invero non è facile il conoscere i criteri politici che servono di norma ai cittadini della capitale e crediamo al postutto che sinora siano piuttosto dominati da simpatie e da passioni che da principii profondamente radicati negli animi. Troppo può ancora in loro la memoria della dominazione clericale, e mentre questa gli rende naturalmente molto lontani da tutto ciò che possa accennare a restituzione del passato, può per avventura offuscarne anche il giudizio, renderli pronti ad una violenta reazione, anche quando questa non si possa conciliare cogli eterni principii della libertà e della giustizia. Ciò ci spiega come il grosso della popolazione, quantunque moderato e costituzionale nel resto, parteggi facilmente pei radicali nelle questioni concernenti le relazioni fra la Chiesa e lo Stato e si lasci spaurire da fantasime, che in altre province non sono tenute che per quello che valgono. Il duca di Sermoneta, solo seguendo tale non giustificata ma naturale tendenza degli animi, può dirsi che sia genuino rappresentante della popolazione romana, amante del nuovo ordine di cose stabilito in Italia.

Ivrea, 25. — *Ringraziamento.*

Pregati, inseriamo:

Domenica con scorsa, 23 corrente, Mostini Domenico, già caffettiere in questa città (mio fratello uterino), partiva col convoglio del mezzogiorno in compagnia della sua consorte alla volta di casa per godere di cotesto carnovale. Disceso alla stazione di Porta Nuova inciampò e cadendo si slogò la spalla sinistra. In mezzo alla confusione, chè in quell'istante vi era il corso delle vetture, venne da quattro gentili persone presenti tratto dal pericolo di essere pesto o schiacciato, fu allogato in una vettura cittadina e condotto all'albergo della *Buona fama*, ove, per buona sua sorte, si trovarono presenti gli onorevoli signori dottori Devecchi Paolo e Ramello, quello addetto allo spedale di S. Giovanni, e questo abitante in via Bottero, i quali colla massima premura, presa cognizione dell'avvenuto, fatto trasportare il Mostini in una camera dello stesso albergo, e richiesto l'aiuto delle persone addette ad esso, si posero alla faticosa opera, e mercè la loro operosità allogarono in pochi minuti il braccio ed operatane la fasciatura assicurarono il Mostini, se pur non amava meglio di restare in Torino, di essere in grado di restituirsi a casa, come fece nella stessa sera del 23.

Il dire con quanta cura, cortesia, affabilità e speditezza abbiano gli onorevoli dottori operato, il settuagenario convalescente non ha parole adatte, nè espressioni bastanti: sente in cuor suo profonda, imperitura riconoscenza per essi; ma basta: unanimi rinunciarono ad ogni pecuniario compenso!!

Mostini si rivolge, signor Direttore, alla sua gentilezza ed le chiede le mie preghiere acciò si compiaccia dar luogo in un prossimo numero del riputato suo giornale a questa sua spontanea e pubblica dichiarazione di stima, onore e gratitudine ai prelodati signori dottori Devecchi e Ramello onde sia nota la vera carità e filantropia dei medesimi, e di sì tanto favore sperandoglielne i sinceri miei ringraziamenti, mi protesto

Della S. V. Preg.ma

Dev.mo servitore (suo abbonato)
G. BILLIA.

Genova, 25. — La Commissione per le onoranze funebri a Giuseppe Mazzini ed alcuni rappresentanti della stampa recavansi ieri al civico camposanto di Staglieno, dove il prof. Paolo Gorini scoperse la salma del grande patriota, da lui preparata col suo metodo. L'operazione ebbe tale esito da eccitare l'ammirazione degli astanti. Il capo di Mazzini è perfettamente conservato e i lineamenti del volto come quelli di persona vivente. La salma sarà esposta, fra pochi giorni, al pubblico in una cappella ardente nel camposanto. (*Gazzetta di Genova*).

Ancona. — Vennero consegnati alle carceri giudiziarie 87 dei così detti zampognari appartenenti in parte alla provincia di Caserta, ed in parte al circondario di Sora. Gli arrestati sono quasi tutti fanciulli dai 12 ai 15 anni, che pel meschino assegno di pochi soldi al giorno e scarsissimo vitto sono costretti da ingordi padroni a rompere il timpano alla gente col loro piffero, ed a ballare, cantare e far capriole. Ciò che è barbaro, è che i fanciulli sono venduti per miserie somme dagli stessi genitori, che sanno pure a qual triste sorte li destinano! Ora il Governo vuol far cessare questa tratta di bianchi, ed ha dato ordini in proposito.

Catanzaro. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il 21 corr., in Filadelfia, provincia di Catanzaro, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1310 *ter*), del 30 dicembre 1872, che separa nell'Istituto tecnico di Forlì l'insegnamento della lingua inglese da quello della lingua francese.

2. **Un regio decreto** (n. 1215), del 23 gennaio, il quale autorizza l'Istituto nazionale delle figlie dei militari italiani ad accettare il reddito proveniente dal *Lascito Gernazzi*, secondo certe norme stabilite nel decreto stesso.

3. **Un regio decreto** (n. 1216), del 19 gennaio, che nomina la Commissione presieduta dal ministro dell'istruzione pubblica, per la distribuzione dei sussidi alla istruzione primaria e popolare.

Essa è composta dai signori:

Comm. Domenico Berti, deputato al Parlamento, che avrà titolo ed ufficio di vice-presidente; comm. Luigi Chiesi, senatore del regno; comm. prof. Federico Napoli, già deputato al Parlamento; comm. Antonio Giovanola, senatore del regno; comm. Silvio Spaventa, deputato al Parlamento; prof. Mauro Macchi, deputato al Parlamento; comm. Carlo Varga, deputato al Parlamento; cav. Paolo Lioy, deputato al Parlamento; avv. Giuseppe Guerzoni, deputato al Parlamento; conte Guido di Carpegna; comm. Marco Tabarrini, senatore del Regno; comm. Carlo Boncompagni, deputato al Parlamento; cav. Annibale Marazio, deputato al Parlamento; com. Giuseppe Barberis, provveditore centrale; comm. Gerolamo Bonaccia, provveditore centrale.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

PRODOTTI TELEGRAFICI
nel 4° trimestre 1872.

Nel seguente specchietto trovansi riassunti i risultati dei prodotti telegrafici del 4° trimestre 1872, che deduciamo dal prospetto pubblicato dalla direzione generale dei telegrafi.

Per telegrammi scambiati tra uffici dello Stato	L.	1,307,625 20
Per telegrammi spediti ad uffici di altre amministrazioni:		
Tassa interna	»	230,402 68
Tassa estera	»	361,791 02
Per proventi vari	»	150,242 17
Totale	L.	2,050,061 09
Somme da riscuotere	L.	171,925 41
Somme da pagare	»	161,154 20
Restano a credito	L.	10,771 21 » 10,771 21
Totale utili per lo Stato,	L.	2,060,832 23

Il totale degli utili per lo Stato, negl'introiti telegrafici, ammontò nel 4° trimestre dello scorso anno a L. 2,060,832 23 col ragguardevole aumento di L. 418,931 68 sul 3° trimestre, i di cui prodotti presentavano pure un aumento sugl'introiti dei primi due trimestri del 1872.

In tutto il 1872 gl'introiti telegrafici sono ammontati a lire 6,848,510 49, cioè lire 4,351,357 87 per telegrammi scambiati fra uffici dello Stato; per telegrammi spediti ad uffici di altre amministrazioni L. 2,267,850 50 divise in L. 887,781 84 per tassa interna e L. 1,320,077 66 estera; L. 289,299 14 per proventi vari. Vi è inoltre una eccedenza di L. 42,116 38 nelle somme da pagare, in lire 589,877 03, sulla somma da riscuotere in L. 547,760 65; talchè, sottratta questa cifra dalle L. 6,848,510 49, rimane una riscossione utile per lo Stato in L. 6,806,394 11. Epperò non sottraendo questa differenza, ed aggiungendo il prodotto dei telegrammi governativi a pagamento immediato o differito, si ha il totale delle riscossioni in relazione al bilancio, ammontanti a L. 7,732,059 29; ed essendo stata tale riscossione in L. 6,522,934 74 nel 1871, troviamo nel 1872 una differenza in più per L. 1,209,124 55.

CRONACA CITTADINA

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 28 corr., alle ore 1 pom. avrà luogo la seconda conferenza della 5ª serie in continuazione del tema *Enologia, coltivazione della vite*; relatore il sig. prof. G. B. Paniszardi.

La Direzione.

Libri nuovi. — *Della condizione giuridica dei figli nati fuori di matrimonio.* — Studii dell'avvocato Giovanni Ronga. — Torino, presso la libraria Brero successore Pietro Maristti, via di Po, 14.

È questo un lavoro assai accurato ed interessante intorno ad uno dei più importanti istituti giuridici, quale si è la filiazione illegittima. Nè gli potrà certo mancare una buona accoglienza presso gli studiosi di cose legali.

Requiescat. — Ieri sera, in mezzo allo scoppiettio de' razzi, agli urli desolati del festereccì ridotti al lumicino, accompagnato dai funebri rintocchi della campana, il *gran Babacio* fu ridotto in cenere. *Requiescat.*

Poco prima del solenne *auto da fè* carnevalesco in piazza Castello, al cospetto di una calca inlescrivibile, la benemerita Commissione delle feste carnovalesche fu vivamente applaudita dal pubblico; e ne lo merita, chè seppe far le sue cose a modo e con giusta soddisfazione di tutti.

Teatri. — Quella di ieri non è stata certamente la sera più propizia pei teatri. Il vuoto era quasi generale. I banchi della fiera e specialmente gli stabilimenti avevano il sopravvento sugli spettacoli; i caffè poi e gli alberghi facevano *spavento* a vedersi: era un continuo disputarsi una sedia od un tavolino per poter essere serviti, e Dio sa in qual modo.

Al Balbo pochissima gente; al Gerbino un po' più d'animazione. La compagnia del Morelli diede l'ultima recita della stagione colle *False confidenze* di Marivaux.

Gli attori furono salutati da vivissimi e prolungati applausi. Per il sig. Bassi poi era un continuo andirivieni dalle quinte alla ribalta e dalla ribalta alle quinte; si può dire che ad ogni frase dovova presentarsi al pubblico.

La signora Virginia Marini, la grande attrice che Torino si onora d'annoverare fra i

---

(197) (Vedi n. 52)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLII (*Seguito*).

— In verità ch'io non vi comprendo, signore: interruppe la donna con accento pieno d'autorità, volendo riprendere tutta la sua supremazia sopra il marito che dimostrava aver scosso il giogo. Non mi pare possibile che voi abbiate da parlarmi in questa guisa.

— Non mi credevate neppure capace di tanto, soggiunse amaramente il piccolo uomo.

— Non vi credevo capace di tale ingiustizia, di così madornale errore; perchè in fine dei conti, ragioniamo un poco...

— Ah no! esclamò il marito con tutta l'energia di cui era ancora provvisto. Non entriamo in una lotta a parole, madama, vi prego; non ho parlato per far discussione, non sono qui per codesto, e non voglio sentirne... Mio intendimento è di farvi udire le mie risoluzioni e non altro.

— Voi non volete nemmeno lasciarmi adito alla difesa?

— La vostra difesa sta nel cambiar di condotta. Allontanate da voi quel giovane, la vostra ostentata preferenza pel quale oramai fa scandalo...

— Sareste geloso? domandò con ironia la donna.

— Ah! non ne avrei forse il diritto? ribattè con pari accento l'omiciattolo. Se vi amo ancora ho il torto, non è è vero?... Ma finchè portate il mio nome posso bene non lasciarvelo contaminare, spero... Se voi riceveta ancora il conte Giallini, se voi avete ancora per un mezzo qualunque il menomo rapporto col duca di ***, voi cesserete d'essere la signora Baldelli, avrete una modica pensione, e potrete vivere a vostra guisa, ma non più coi miei redditi.

— Ma Eustachio! esclamò la donna veramente spaventata: ma voi impazzite?

Il marito aveva in quella esaurito tutto il coraggio e tutta la forza onde s'era armato, e se il colloquio avesse ancora avuto da prolungarsi, forse la moglie avrebbe potuto riprendere l'avvantaggio su di lui e colle moine o colle minaccie o con avvolgimenti di parole ridurlo alla primitiva sottomessione; ma per fortuna dell'omiciattolo si era giunti alla casa dove abitavano e la carrozza fermavasi sotto al portone in cui era entrata. Baldelli, aperto appena lo sportello, lanciavasi fuori, e senza curarsi altrimenti della moglie, a gran meraviglia dei servi che erano avvezzi a vederlo farle umilmente da servitore, saliva frettoloso le scale e andava a rintanarsi nel suo quartiere, d'onde congedava il suo cameriere, affermando voler esser solo.

Eulalia si ritirava da parte sua nelle propria camere, e fattasi spogliare dell'abito di ballo e mettere intorno una ricca e vezzosa acconciatura da notte, lasciò partire la sua cameriera senza mettersi a letto, e rimase quasi un'ora allungata sulla sua poltrona a meditare i piedi sulla sbarra dorata del paracenere, innanzi ai carboni che venivano spegnendosi del fuoco vivacissimo che avevano acceso nel caminetto della sua camera, a prepararle un caldo ambiente al suo ritorno.

Si vedeva che quella meditazione erale assai poco gradevole e piuttosto faticosa, perchè tratto tratto le sopracciglia di lei contraevansi e le labbra si stiravano agli angoli della bocca; il suo spirito pareva avere oscillato lungamente innanzi di poter formare concreta una risoluzione; poi una lotta doveva aver avuto luogo nell'anima di lei per scegliere fra diversi partiti, e l'espressione della fisonomia avrebbe potuto indicare che ora essa propendeva verso mezzi di mite natura, ora invece verso quelli ostili: finchè dopo una buona ora, determinatasi definitivamente, la bella dama si alzò, stette un poco innanzi allo specchio dove si guardò fisso fisso e studiò un amorevole sorriso, poi datasi un'acconciatina alle candide vesti notturne, prese una lucernetta a mano, con passo furtivo e discreto, che pareva sorvolare sui tappeti, appena toccandone la superficie, si diresse verso il quartiere di suo marito.

Ma questi probabilmente aveva preveduto l'assalto, ed aveva anche preveduta la sua poca forza a resistervi; onde per guarentirsi d'ogni debolezza ed evitare la sicura sconfitta, s'era chiuso a chiave nelle sue camere.

La donna picchiò e non ricevette risposta: fece sgusciar dentro pel buco della toppa colla sua voce soave il suo nome, e nulla si mosse, andò fino a balbettare qualche parola supplichevole e non ne ottenne miglior effetto. Ridrizzò la sua persona con mossa sdegnosa e con volto fieramente turbato.

— Ah! gli è di questa guisa che mi si tratta! disse co' denti stretti. Va bene. E' vuole la guerra; e sarà la guerra. Stolto s'egli crede ch'io voglia cedere.

E con passo, non più guardingo, ma nervosamente concitato, si ridusse nelle sue stanze, dove, stata un poco ancora a pensare girando in su e in giù, sedette poi ad una sua elegante piccola scrivania di legno intarsiato e si pose a vergarci una lunga lettera che per la sua fidata cameriera avrebbe mandata il domattina al conte Giallini.

Scrisse collo sfogo e coll'abbandono con cui si scrive ad un confidente, ad un socio di fortuna, ad un complice; narrò tutto quello che le era avvenuto colla foga del dispetto che ancora la animava; dipinse a vivaci colori la difficile e pericolosa condizione in cui si trovava o di rinunciare affatto a tutti quei successi che ora venuto era ad offrirle l'avvenire, o di trovarsi in faccia al mondo col disonore dell'abbandono e della condanna del marito. Ella si decideva piuttosto a scomparire affatto dalla società, a ritirarsi nella più lontana solitudine per morirvi dimenticata; ma era pur doloroso rinunciare ad un tratto alla grandezza su cui già si era creduto poter mettere la mano; per ciò in quel primo momento, non avendo propositi fatti, non essendo capace di raccogliere le sue idee, ricorreva al conte che erasi a lei dimostrato sì zelante

suoi più eletti ingegni, ci lascia anch'essa per andare ad impiantare una nuova compagnia, la cui direzione è affidata allo stesso cav. Alamanno Morelli. Noi la salutiamo colla lusinga di rivederla ben tosto, unitamente al caro Morelli, artista valente e direttore zelantissimo.

Oggi quindi incomincia la trasformazione di diverse Compagnie drammatiche. Il distintissimo attore sig. Giovanni Emanuel lo vedremo domani sera a fianco della signora Pia Marchi, dei coniugi Zoppetti, dello Zorri e del simpatico sig. Lavaggi nella commedia del prof. Ferrari: *Cause ed effetti*.

Diamo il benvenuto ad una delle tre Compagnie del Bellotti-Bon, la quale non mancherà, con gli artisti che la compongono, di recare lustro e decoro all'arte italiana.

Colla quaresima hanno pure luogo diverse altre novità teatrali. Riavremo il *menighino* Capella all'Alfieri; opera al D'Angennes ed al Balbo; poi in primavera Marchelli al Balbo, Martinotti al Gerbino, Taglienti al Rossini; tre impresari che minacciano di mettere in rivoluzione tutto il campo musicale del presente e dell'avvenire, Marchelli specialmente impiantando grandi spettacoli d'opera e ballo.

Se son rose, fioriranno tutte in primavera.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 febbraio

Vagnone conte Alessandro, d'anni 63, di Torino, capitano in ritiro — Gonzellino Caterina nata Minella, id. 85, di Tricerro di Vercellese — Quarà Antonio, idem 64, Troffarello, falegname — Verando Carlo, id. 18, di Torino, cardatore di lana — Grigliatti Giuseppa, id. 24, di San Benigno, sarta — Germanetto Maria, id. 16, di Torino, zolfanellaia — Musso Giuseppe, id. 61, di Torino, domestico — Sodero Giovanna, id. 9, di Torino — Bussone Giuseppa nata Possi, id. 81, di Torino — Prola Placido, id. 48, di Ivrea, maestro di musica — Vaglienti Guglielmo, id. 9, di Torino — Cova marchesa di Nucetto nata Gaillon de Mionas, id. 83, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 febbraio

Maschi 5, femmine 8 — Totale 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 febbraio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant. 737,3	+ 3,6	5,3	91	15° 18'	N d.	coperto.
9 ant. 735,1	+ 5,4	5,5	84	15° 16'	O d.	u. ser.
12 m. 736,9	+ 8,5	6,0	73	15° 25'	S O d.	s. p. u.
pom. 737,2	+10,7	6,3	68	15° 23'	S O d.	ser.
6 pom. 737,7	+10,4	6.	70	15° 16'	calma	ser.
9 pom. 738,6	+ 8,0	5,8	72	15° 20'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 3,0; massima + 12,2
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 26 + 5,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO,

(*Tempo medio di Roma*). — 27 febbraio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 8 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto 5 2
Nascere della **Luna** 7 40 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 59 sera
Tramonto, ore 8 30 sera
Giorno della Luna 1°.
Luna nuova a 4h 11m di mattino.

Con molto piacere leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« Il deputato Grattoni, dopo due mesi di cura nello stabilimento idroterapico diretto dal dottor Pacni, ha riacquistato buona salute, sì c'ne ieri potè ripartire da Napoli per riprendere i suoi lavori d'ingegneria. »

FRANCIA.

La discordia entrò nel campo dei fusionisti, dice la *Patrie*, e credesi imminente anche la guerra aperta. I legittimisti sono furiosi contro gli orleanisti, il contegno dei quali all'ultimo momento fu tutt'affatto contrario alle assicurazioni date durante il corso delle trattative preliminari. I legittimisti avrebbero annunziato formalmente la loro intenzione di pubblicare tutte le lettere scambiatesi fra i capi dei due partiti, come pure la storia circostanziata di tutto quanto si operò di conserva colla Commissione dei Trenta.

Fra il centro destro e la destra la rottura è completa, e le spiegazioni pubbliche che constateranno questa rottura formeranno la parte più curiosa e più interessante della discussione del progetto di legge uscito dalle mani della Commissione dei Trenta.

I legittimisti dicono ai deputati del centro destro: — « Voi ci avete traditi! Noi vi abbiam dato il nostro concorso per far abrogare le leggi d'esilo che vi colpivano, e per farvi restituire i vostri beni. In ricambio, era convenuto che voi rimarreste fermi nelle vostre convinzioni monarchiche, ma in pari tempo lavorereste per la fusione. Ed ecco che nel momento di agire, i vostri capi si adoperano a tutt'uomo per impedire che il conte di Parigi compisca a Frohsdorff un viaggio da lungo tempo convenuto! »

Intanto, il conte di Chambord ha diretto al vescovo d'Orleans, monsignor Dupanloup, una sua lettera discretamente dispettosa e desolante, che seppellisce per sempre tutti i progetti di fusione.

Questo documento, che ha la data di Vienna, 8 febbraio, ci darebbe la spiegazione degli ultimi avvenimenti di Versaglia.

Monsignor Dupanloup aveva dolcemente insinuato al conte di Chambord, che i suoi scrupoli erano piuttosto esagerati, e che avrebbe ben potuto acconsentire a qualche piccolo sacrifizio, trattandosi di salvare la Francia.

Ma il conte di Chambord risponde seccamente al « signor vescovo »: — « Io non ho « alcun sacrifizio da fare, nè condizione alcuna « da ricevere. Ben poco mi aspetto dall'abilità « degli uomini, e molto dalla giustizia di « Dio. Quando la prova divien troppo amara, « uno *sguardo sul Vaticano* rianima il co« raggio e fortifica la speranza. »

In conseguenza il conte di Chambord conserva la sua bandiera, « lo stendardo d'Algeri », e... guarda il Vaticano. Decisamente lo stile di questa lettera dimostra che il conte voleva rispondere ad un importuno.

La Commissione del bilancio dell'Assemblea francese rigettò la proposta di Tolain d'approvare un credito di 100,000 franchi per lo invio di operai francesi all'esposizione mondiale di Vienna.

Il Municipio di Strasburgo domandò direttamente al conte di Bismark di poter conservare nelle scuole primarie l'insegnamento della lingua francese, e il cancelliere dell'impero germanico ha risposto negativamente.

I giornali gesuitici dell'Alemagna, seguendo l'esempio di quelli francesi di simil colore, stamparono molte insolenze contro il principe Amedeo: la *Correspondance de Berlin* (che vuolsi organo del conte di Bismark) assai vivamente li rimbecca, esaltando il « giovane principe che discende così nobilmente da quel trono d'onde si sono visti più d'una volta dei sovrani secondo il cuore dei clericali precipitare di tutt'altra guisa. »

LE FINANZE DELLA GERMANIA.

Quando si vuole indurre il Parlamento a votare le grosse spese, si cita volentieri l'esempio della Prussia.

Ma però si dimentica di far notare quale immensa differenza corra fra le condizioni finanziarie di quello Stato e quelle dell'Italia.

Tali condizioni si riassumono in una cifra. Nella seduta della Camera dei deputati di Prussia del 20 corrente, il ministro di finanze, il signor Champhausen, dichiarò che il bilancio consuntivo del 1872 presenterebbe un'eccedenza attiva, *oltre alle previsioni*, di ben 30 milioni di talleri, 75 milioni di franchi, che saranno dedicati ad estinzione di cartelle di debito pubblico, e permetteranno d'altra parte una prossima diminuzione d'imposte.

Da noi con imposte molto più gravi che in Prussia, è sempre gravissimo il *deficit* il quale perturba lo sviluppo economico del paese, tiene nell'abbiezione le classi lavoratrici, semina il malcontento in tutti i ceti dei cittadini, e toglie ogni ogni forza ed importanza politica al paese.

Ecco il frutto delle spese sproporzionate alle nostre risorse.

Il cancelliere dell'impero germanico presentò al Consiglio federale il progetto di legge monetario composto di 16 articoli. L'unità di calcolo è la marca. L'epoca della validità di questa legge verrà precisata da un rescritto imperiale approvato dal Consiglio federale. La validità della legge dovrà essere preceduta da un preavviso di sei mesi almeno. Oltre le monete d'oro valevoli per tutto l'impero si conieranno anche pezzi di argento di cinque marche, d'una marca e di mezza marca; poi pezzi di nichelio di dieci e cinque danari, e finalmente pezzi di rame da due ed un danaro. Il Consiglio federale è quello che dispone la modalità della coniatura. Le monete d'argento hanno l'aquila imperiale e l'indicazione del valore colla leggenda dell'Impero germanico da un lato e l'effigie del reggente dall'altro. Le monete di nichelio e di rame avranno da una parte l'indicazione del valore in danari e dell'anno della coniatura, e dall'altra lo stemma dell'impero. L'importo complessivo delle monete d'argento è calcolato preventivamente nella proporzione di 10 marche, e quello delle monete di nichelio e di rame di 2 marche e mezzo per testa del numero della popolazione.

Il tallero, finchè non verrà messo fuori di corso, verrà calcolato in ragione di tre marche.

Londra, 21. — Oggi si diè principio ai risparmii da introdursi negli stabilimenti militari col licenziamento d'un gran numero di operai dell'arsenale di Woolwic. Quanto prima avrà luogo il licenziamento di altri 1000 operai, raggiungendo così un risparmio di 125,800 lire sterline.

Povera Inghilterra, essa ha la debolezza di pensare alle economie; invece in Italia vi sono grandi uomini politici che non pensano che a fare maggiori spese. Povera Inghilterra! Povera Inghilterra!

Lisbona, 19. — Il duca di Loulé, il marchese di Sa, Latino Coelho ed il vescovo di Bezeu, capi dei due partiti dell'opposizione, si sono pronunciati contrarii ad ogni manifestazione avversa al Governo, e dichiararono che in vista delle attuali circostanze della Spagna è d'uopo che tutti si schierino attorno al Re ed alle odierne istituzioni.

L'astronomo Henry di Washington annunziò la scoperta d'un nuovo pianeta.

SPAGNA.

Secondo il *Tiempo*, l'ex-deputato Rioboo sarebbe stato assassinato a Montilla. Gli si sarebbe tagliata la testa a colpi d'ascia. Nè gli assassini si sarebbero fermati a questo solo delitto. L'incendio ed il saccheggio della casa incoronarono l'opera nefanda che finì colla distruzione del registro delle proprietà e degli archivi pubblici.

L'*Igualdad* scrive a tale proposito:

« I conservatori non mancano di sfruttare i tristi avvenimenti di Montilla a carico dei repubblicani. Egli è vero pur troppo che in questa località si commisero le più orribili vendette, i più imperdonabili delitti.

« Ma il nostro partito è il primo a domandare che la luce sia fatta sopra questi avvenimenti, e che un severo castigo colpisca i colpevoli. Il ministro di grazia e giustizia ha già dato le più rigorose istruzioni a tale riguardo. »

— A Madrid si procede all'inventario del mobiglio del palazzo reale. Il Duca d'Aosta nulla portò seco di quanto aveva acquistato durante il suo regno. Egli volle pure, prima di lasciar Madrid, che si regolarizzassero tutti i conti de' suoi fornitori, contrariamente all'esempio dato dall'ex-regina Isabella, la quale se ne andò, dicesi, senza pagare alcuno, e subì in seguito parecchie condanne per querele date da' suoi creditori.

— Scrivono da Bajonna al 19 di febbraio:

La repubblica spagnuola si è proclamata finora in alcune delle città principali senza gravi turbolenze. Se lo scampanio, le grida, le luminare e la musica civile e militare possono solennizzare il trionfo di una causa, queste dimostrazioni non sono mancate. Le bande suonano gioiosamente, benchè ci duola che il vecchio inno della Navarra, la gloriosa marcia di Riego, ed anco la tragala, quantunque alquanto selvaggia, siano stati dimenticati per la *Marsigliese* e il *Canto della partenza*, che associansi nella nostra mente agli amabili cittadini del Rochefort e ai *reggenti* de' bastardi. Ma gli Spagnuoli, che vennero abbottoneggiare i Francesi, non sanno rimanersi dall'imitarne le mode, la stampa periodica e la musica rivoluzionaria.

A Saragozza si è fatto molto fracasso, ma la proclamazione della repubblica non fu causa di disordini, le truppe furono confinate nelle loro trabacche e gli ufficiali poterono uscire liberamente e percorrere la città. La sera furono illuminati gli edifizi pubblici. È vero che fu spiegata la bandiera rossa sul terrazzo della casa del governatore civile e alle finestre di parecchie abitazioni private e lo stesso sinistro emblema fu fatto passeggiare per alcune delle vie principali. I membri repubblicani della Deputazione o Consiglio generale della provincia e il Consiglio municipale o *ayuntamiento* hanno pubblicato un proclama in cui s'invitano i repubblicani di Saragozza a mantenere l'ordine e rispettare le persone e le proprietà, assicurandoli che solo col buon senso e la magnanimità si può fondare realmente una repubblica. Nuovi elementi furono introdotti nei Municipii, che esercitano tanta influenza nelle città. Quelli che avevano opinioni monarchiche si dimisero, e naturalmente succedettero loro sindaci repubblicani e furono restituiti ai loro posti quelli che ne erano stati shalzati all'avvenimento di re Amedeo. Furono posti in libertà i sostenuti in carcere per reati politici, si credette tuttavia cosa prudente il rinforzare la guarnigione della città. In seguito agl'imprudenti ordini del ministro della guerra, Cordova, dopo la dimessione data da tutti gli ufficiali dell'artiglieria, i cannoni e tutto il materiale appartenente a quell'arma a Saragozza fu consegnato ai sergenti, e tutto procedette colla massima tranquillità. Si comportarono bene gli ufficiali, non accaddero millanterie, non si proferirono espressioni ingiuriose. Si trattarono con iscambievole rispetto e si separarono cortesemente, con dimostrazione di rincrescimento.

A Barcellona la deputazione rimane in permanenza. A un battaglione di un libero corpo che fece il suo dovere al suo palazzo sottentrò un corpo repubblicano improvvisato, comandato dal sig. Puig y Miuquet. La deputazione ha nominato dei repubblicani ai posti lasciati vuoti dai membri monarchici, ma i primi non accettarono l'ufficio. Lo stato di Barcellona ispira maggiore inquietudine che non quello di Saragozza, poichè la popolazione barcellonese, composta in gran parte di operai, fu sempre turbolenta, anche quando la repressione era assai più severa che non sia ora. Essa interpreta la Repubblica come la facoltà di fare ciò che talenta e sopratutto di non pagare alcuna tassa. Perchè fare delle rivoluzioni se non debbono giovare che a pochi?

Dunque non più balzelli, s'introduca liberamente ogni merce, e si rida in faccia agli esattori. Alcuni punti strategici della città, come l'Università, il convento di S. Filippo ed altri siti sono occupati da soldati e si è rinforzata la guarnigione. Alcuni legni dello squadrone del Mediterraneo sono ancorati nel porto. La città è percorsa la notte da pattuglie di cavalleria. Il quartier generale del capitano generale è a Atarazanes, all'estremità della Rambla, verso il mare. Molte famiglie fanno delle provvigioni pel caso d'assedio.

Degli agitatori percorrono le piccole città, predicando, ad imitazione dei loro confratelli di Parigi, ciò che chiamano la *liquidazione sociale*, e per mandarla ad effetto chieggono che tutto il popolo sia armato. È cosa singolare che la città di Barcellona ricusò di illuminare le vie quando giunse la notizia della proclamazione della repubblica. Grecia, che è per Barcellona ciò che Passy per Parigi, negò ricisamente di esprimere in tal modo la sua gioia, quantunque si facessero niente meno che minaccie di morte. Le chiese furono chiuse. La chiesa parrocchiale di Hospitalet, piccola città a quattro miglia da Barcellona, fu attaccata e demolita in parte, e per poco alla casa del rettore non toccò la sorte di quella del sig. Thiers nella piazza S. Giorgio. Ne' villaggi presso Vich, a 56 miglia circa a settentrione di Barcellona, i Municipii ricusarono fermamente di proclamare la repubblica; e quell'ufficio fu adempiuto da una Giunta, che si nominò di per sè stessa. Alcuni membri del nuovo Consiglio generale della provincia si recarono come delegati ai villaggi ribelli tranti, scortati da una colonna di volontarii repubblicani, per esercitare, se venga loro fatto, un po'd'influenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 25 *febbraio* (mattina).

Un foglio di qui, noto per le sue relazioni col Ministero, annunzia che il Governo belga ha dato ai vescovi che lo invitavano ad ingerirsi nella nostra questione delle corporazioni religiose, la stessa risposta che il Governo di Versailles diede ai vescovi francesi. Il risultato di questa campagna episcopale è lo stesso, cioè un vero fiasco tanto in Francia che nel Belgio.

Il che mostra come le esitazioni, i dubbi e i mezzi proponimenti del Ministero in questa materia siano mal fondati, e deve confortare ad un tempo la parte liberale della Camera a fare una legge,

---

amico, e lo richiedeva di consiglio, di aiuto. Dal signor Baldelli, mediante le lusinghe o la persuasione nulla credeva più che si potesse ottenere. Nella sua debolezza quell'omiciattolo aveva una cocciutaggine invincibile; dietro la sua timidezza egli aveva mostrata una malvagità di propositi contro cui ella non voleva più cimentarsi. Unico mezzo a domarlo sarebbe forse potuto aversi il terrore; ma in lei non c'era possibilità nessuna di usare di un tal mezzo, e non sapeva neppure come altri l'avrebbe potuto mettere in atto per simil caso. Finiva raccomandandosi per una pronta risposta, qualunque avesse da essere, per farla uscire in qualsiasi modo da quell'ansia in cui ella si trovava, e che le era veramente intollerabile.

Venuto appena il giorno, Eulalia che non s'era posta a letto neppure un momento, suonò con violenza per la sua cameriera, la quale, poveretta, andata a dormire tardissimo, era ancora tranquillissima fra le braccia di Morfeo; ma la scampanellata della padrona ebbe virtù di svegliarla di subito, e di farla correre frettolosamente appena se datosi il tempo di gettarsi addosso una veste qualunque.

La signora Baldelli accolse la fante con uno de' suoi più seducenti sorrisi.

— Mia cara, le disse, ho bisogno dalla tua affezione e dalla tua fedeltà di un gran servizio, per cui è indispensabile la massima segretezza.

La cameriera che vide il letto ancora intatto, e notò sul volto della padrona le traccie d'una veglia dolorosa, rispose con interesse e non senza sgomento:

— Tutto quello ch'Ella vuole, signora padrona. Sa quanto io le sia affezionata. Non ha che da comandarmi.

Eulalia chiuse ben bene le porte e si assicurò che nessun orecchio indiscreto potesse udire le sue parole: poi, traendo dal seno la lettera che aveva scritto nella notte, la porse alla fante, dicendo:

— Questo biglietto devi recare tu stessa al suo ricapito.

La donna lo prese sollecita e guardò sopra la bustina: ma non c'era scritto indirizzo.

— E qual è questo ricapito?

La padrona, invece di rispondere, guardando ben bene la cameriera, soggiunse con tono di severa raccomandazione:

— E tu m'hai da promettere, che non parlerai di quel che ti comando, nè poco nè molto, nè direttamente, nè indirettamente con chicchessia.

— Si figuri! Altro che promettergliele!

— Che andrai dove ti dirò sollecita e badando bene che nessuno ti scorga e niuno... di qui... possa giungere a risaperlo.

— Sì signora.

— Uscirai quindi guardinga della casa, e se alcuno per caso mai ti vedesse, farai di guisa ch'egli creda tu vada per qualche tua bisogna; osserverai ben bene in istrada se tu fossi seguita o spiata in qualche maniera, ed accorta come sei e coi buoni occhi che hai, spero bene che dove ciò fosse ti verrà fatto di accorgertene.

— Non dubiti.

— E se codesto ti sembra che sia, cerca ad ogni costo di deludere chi ti spii.

— Lasci fare a me... Vado in chiesa, entro in qualche sortile a doppia uscita, prendo un legno di piazza... Insomma mi aggiusto; e la può rimanere tranquilla.

— Va bene.

— E dunque a chi debbo recar la lettera? domandò con premura la donna a cui tutte codeste raccomandazioni della padrona avevano spinta all'estremo la curiosità.

— Al conte Giallini, a casa sua... E questo è l'indirizzo.

E glie lo disse.

— Ci corro: rispose la cameriera, mi vesto in tutta fretta; ma la non tema che in due minuti son bella e lesta. Sgusciolo fuor di casa che nemmen l'aria mi vede, e in due salti vado e torno che nessuno ne avrà pur sospetto.

Eulalia le pose una mano sulla spalla in atto carezzevole e le regalò un sorriso.

— Brava! le disse. Ne sarai ricompensata.

Poi gettò un nuovo sguardo sullo specchio e si vide sul volto le traccie della stanchezza, lasciate da una tal notte.

— Il mio bagno è pronto? domandò alla cameriera che già era per uscire.

— Credo di sì, secondo il solito: rispose la fante.

— Bene! Vado a prenderlo, e ti aspetterò colà... Ah! bada che mi devi recare una risposta.

Eulalia entrò nel suo gabinetto da bagno, dove già le acque tepide esalavano profumo di rosa; tutta sola si spogliò e si immerse voluttuosamente nell'onda che pareva accarezzarla, ed appoggiato il capo all'orlo della vasca di marmo dove era allogato un cuscinetto di seta trapuntata, chiuse gli occhi e stette in uno stato di dormiveglia a gustare le dolcezze di quel riposo di nervi e di membra. Vaghe immagini liete e seducenti leggermente si formavano e si coloravano innanzi alla sua fantasia sonnecchiante.

La cameriera intanto, fedelmente esecutrice degli ordini avuti, e secondo le raccomandazioni fatte, usciva, non vista, di casa, ed esplorata ben bene la strada, co'suoi occhi di lince, trottava verso la dimora del conte. Di precauzioni non le si presentava il caso di prenderne nes-

suna. Il signor Baldelli non era nè abbastanza avveduto nè abbastanza audace per solamente concepire il disegno di sorvegliare gli atti della moglie. La fante giunse dal conte Giallini senza il menomo intoppo. Colà disse che aveva una lettera da dare in mani proprie del conte, e non altrimenti. Introdotta innanzi al conte, questi che la riconobbe, capì subito che qualche cosa di grave doveva aver spinta la signora Baldelli a mandarla, prese vivamente la lettera e la lesse con avida sollecitudine.

— Aspettate un poco, bella ragazza: disse poi il conte: e vi darò una risposta.

Si ritrasse in un'altra stanza, e dopo un quarto d'ora ne venne fuori con un bigliettino suggellato, senza cosa scritta soprascritta.

— Ecco: disse: portate subito questo foglietto alla vostra padrona.

La fante partì correndo com'era venuta.

Tosto dopo il conte Giallini dava ad uno dei suoi servi un'altra letterina, dicendogli:

— In tutta fretta al cavaliere Caltois.

In presenza della nuova complicazione, il conte, dopo avere invano pensato da sè a trovarci un rimedio, aveva sentito il bisogno di consultare l'avveduta fertilità di espedienti del poliziotto Barnaba.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

non provocatrice, ma largamente liberale, chè l'occasione è propizia, e perduta quest'occasione, niuno sa se possa presentarsi un'altra volta.

Pare che la sinistra francese sia per ascoltare il consiglio d'uno de' suoi, del Picard, il quale in una recente riunione l'ha invitata coraggiosamente e savia mente a votare il progetto della Commissione dei Trenta ed accettato dal sig. Thiers.

È un progetto ch'è tutt'altro che perfetto; ma che ha il gran vantaggio di consacrare più fortemente lo stato presente delle cose, dandogli un assetto più normale e più regolare. È quindi un altro passo che fa la repubblica conservatrice. Se la sinistra francese sa fare questa evoluzione, niun dubbio che allontana il pericolo d'una ristaurazione monarchica, e prepara alle sue idee altri successi.

F.

Ci vien riferito che il nostro ministro plenipotenziario residente al Giappone conte Alessandro Fè d'Ostiani lascierebbe Tokio (Jeddo) in congedo di qualche mese per venire a Roma onde conferire col Ministero circa le convenzioni commerciali colla China e col Giappone.

È atteso a Roma verso la fine d'aprile: e ritornerebbe al suo posto pel settembre, epoca del mercato seme bachi a Jokohama, per la via degli Stati Uniti d'America.

Durante la di lui assenza la legazione italiana al Giappone verrebbe retta dal conte Balsarino Litta-Binni. (*Fanfulla*).

Un dispaccio particolare da Potenza, in data del 24, annunzia che stamane il brigante Carmine Vaccaro, della banda del Cappuccino, si è costituito spontaneamente alla giustizia in Marsico Vetere. (*Opinione*).

LEGITTIMISTI E ORLEANISTI.

Leggesi nel *Monde*:

« Ci si assicura che in un convoglio da Parigi a Versaglia, il duca d'Aumale, il quale stava francamente discorrendo co' suoi compagni di viaggio intorno alle varie peripezie della fusione, abbia finito per esclamare ad alta voce, parlando del conte di Chambord:

— « Noi non ne vogliam sapere nè della sua bandiera, nè del suo *pater temporale!* »

E v'ha ancora chi osa sperare un accomodamento fra il conte di Chambord e la famiglia d'Orleans!

Leggiamo nella *Gazette de France* alcuni particolari sopra una banda di assassini in guanti gialli, i quali oltrepassarono nelle loro gesta quanto di più straordinario inventarono i romanzieri.

In seguito a numerosi rubarizi commessi negli uffizi del Ministero di finanze di Francia, due impiegati, Tousard e David, dopo una lunga ed attiva sorveglianza furono arrestati.

Questo doppio arresto non si fece che dopo lunga esitazione, perchè quei due individui appartengono ad eccellenti famiglie e godono di alte protezioni. Uno di essi è, dicesi, cugino del sig. Ernesto Picard.

Però non si potè negar fede all'evidenza e furono ordinate perquisizioni al domicilio dei due impiegati sospetti.

Tali perquisizioni fecero ritrovare non solo una gran quantità di oggetti rubati, di cui quei miserabili non poterono spiegare la provenienza, ma fecero scoprire un berretto di velluto, con una marca rossa, che non era altro che il segno di convegno di una banda di ladri ed assassini da lungo tempo ricercata dalla polizia.

Siffatta inaspettata scoperta allargò singolarmente l'inchiesta ed in presenza degli abiti insanguinati che furono trovati, non si tardò a comprendere che si aveva a che fare con una delle più formidabili associazioni di malfattori che abbia forse esistito dopo Cartouche.

Strano particolare! Capo di tale banda sarebbe certo Gelinguier appena quindicenne — or sotto le mani della giustizia. Si arrestarono inoltre dieci giovanotti e tre donne. Il più vecchio di tali mariuoli ha 27 anni.

L'istruttoria già fece scoprire due assassinii; il primo d'un impiegato del ministero di finanze, il cui cadavere fu ritrovato alla fiera di Bezons; il secondo d'un cocchiere chiamato Lafreilloux, attratto alle Buttes-Chaumont.

Questa banda cumulava coi latrocinio e l'assassinio altre specialità criminose; la polizia prosegue l'opera sua e si spera che fra breve tutti i membri dell'associazione saranno in prigione.

COSE DI SPAGNA.

Le ultime notizie di Spagna sono gravi: dopo il nuovo cambiamento di Ministero, che si fece nel solo scopo di attuare una fusione de'federali coi repubblicani, nuovi guai e nuovi conflitti scoppiarono nella stessa capitale, per quanto ci afferma il telegrafo, da cui non si può ancora inferire quale estensione abbia preso il male.

A Barcellona i disordini continuano.

Il *Diario* riferisce che, ieri l'altro, nel pomeriggio, una compagnia di soldati senz'armi, appartenenti al corpo di cacciatori, passeggiavano nella Rambla al grido di: « Viva la Repubblica! » Sopravvenne un uffiziale, che i borghesi presenti alla passeggiata apostrofarono tosto col grido di: « Abbasso i galloni! » al quale grido i soldati fecero eco.

Lo stesso foglio annunzia che nella vicina città di Gracia fu inalberata la bandiera rossa sulla torre dell'orologio.

Migliori sarebbero le notizie di Malaga, al dire del *Porvenir*. In quella città l'ordine sarebbesi completamente ristabilito, mercè l'attività e lo zelo delle Autorità locali; il ministro Castelar aveva loro diretto il seguente telegramma:

« La Repubblica fu proclamata, e la si deve alla nostra moderazione.

« Ma dessa sarà perduta, se non stiamo ben in guardia, dai disordini dei nostri amici di Malaga. È assolutamente necessario che l'ordine si mantenga a qualunque costo, e che Malaga si sottometta all'autorità della repubblica. Fate i più grandi sacrifizi per ottenere questo scopo. Ve lo domando in nome della nostra vecchia amicizia.

« Emilio Castelar. »

D'altra parte i carlisti non cessano punto di fare ogni sforzo per ispingersi avanti. Ecco quale sarebbe stata, secondo il *XIX Siècle*, la marcia seguita in questi ultimi giorni dal pretendente Don Carlos.

Il 17 corrente egli entrava in Guipuzcoa e passava per Damcharinea con un seguito di trenta carrozze. Era accompagnato dal suo stato maggiore e da un capo carlista, Dorregaray, che gli teneva dietro colle sue forze; veniva poscia un altro gruppo carlista, in mezzo al quale trovavansi i due figli del conte Barrot.

Questo piccolo esercito, equipaggiato con grande sfarzo, si dirigeva verso Elisondo, ove doveva incontrare il grosso delle falangi di Guipuzcoa.

Ma siccome questo appuntamento era stato dato da lungo tempo, i capi non vedendo mai a comparire il pretendente, lavarono il campo e se la svignarono.

Ad Elisondo si fece sosta, e si spedirono dispacci in tutte le direzioni per sapere dove si trovavano e che cosa ne fosse avvenuto delle forze carliste; finalmente, dopo una lunga notte passata in continuo allarme, le sparpagliate squadre si incontrarono.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25 *febbraio*.

L'Assemblea nazionale ha ricostituito il Governo nel modo seguente: Don Stanislao Figueras, presidente; don Emilio Castelar agli esteri, don Nicolao Salmeron alla giustizia, generale Acosta alla guerra, don Francesco Py y Margall all'interno, don Giovanni Tulan alle finanze, contrammiraglio Oreiro alla marina, don Eduardo Chao ai lavori pubblici, don Giuseppe Sorni alle colonie.

Madrid, 25 *febbraio*.

Il partito radicale si è fuso oggi nel partito repubblicano, ed è rappresentato nel nuovo Governo dai ministri della guerra e della marina. Il programma del Governo è identico a quello precedente, cioè, eseguire le decisioni dell'Assemblea ed accelerare la riunione della costituente.

Bruxelles, 25 *febbraio*.

La banca ha ridotto lo sconto al 4.

Madrid, 24 *febbraio* (ritardato).

Temonsi disordini. I federali esaltati occupano, armati, diversi punti. Il Governo, appoggiato da tutti gli elementi militari sufficienti a ristabilire l'ordine, prese le disposizioni necessarie; occupò i principali edifizi pubblici e particolari.

Il generale Burgos è incaricato del comando della milizia. I corpi dell'ordine pubblico sono divisi in compagnie.

Morionos, radicale, è nominato capitano generale di Madrid.

Bukarest, 25 *febbraio*.

Il Governo presentò alla Camera un progetto di legge per istabilire agenti politici a Roma ed a Washington per rendere più strette le relazioni politiche ed economiche coll'Italia e coll'America. La Camera approvò l'urganza per questo progetto.

Londra, 25 *febbraio*.

Ieri a Nottingham ebbe luogo una grande dimostrazione contro il caro del carbone con bandiere, ove erano scritte le parole: *Fame, badate ai proprietari delle miniere alle prossime elezioni.*

Quindi un *meeting* di 10,000 persone approvò la proposta di denunziare come inumana la condotta dei proprietarii delle miniere e di domandare al Parlamento che nomini una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sul caro del carbone.

SEDICESIMA ESTRAZIONE

del Prestito a premi della città di Barletta

avvenuta il 20 febbraio 1873:

Serie rimborsata 2155.

S.	N.	Premio	S.	N.	Premio
12	33	50	3015	8	100
32	31	50	3056	6	50
61	8	50	3057	25	50
99	43	50	3127	7	50
121	5	50	3199	35	50
204	38	50	3284	42	50
213	33	50	3306	44	50
271	18	50	3307	48	50
295	31	50	3355	3	50
382	8	50	3372	25	50
458	32	50	3400	44	50
536	20	50	3465	11	50
619	6	50	3511	33	50
702	30	50	3551	48	50
797	26	50	3589	16	50
822	6	50	3786	50	50
971	3	50	3803	34	50
1025	32	100	3853	18	100
1031	24	100	3880	14	50
1056	48	50	3902	43	50
1075	24	50	4020	16	50
1197	23	50	4155	22	50
1187	34	50	4178	34	50
1198	30	50	4207	4	50
1220	41	50	4228	23	50
1236	38	50	4233	45	100000
1237	46	50	4250	41	50
1246	8	100	4282	2	50
1256	36	100	4284	30	50
1409	50	50	4299	26	50
1478	29	100	4351	26	50
1488	50	50	4424	32	50
1513	32	50	4442	41	50
1537	47	300	4489	31	50
1546	42	50	4503	50	50
1585	30	50	4528	28	50
1599	18	50	4575	12	50
1639	46	50	4596	2	50
1764	41	50	4628	38	100
1832	3	50	4629	30	50
1902	17	50	4707	11	50
1928	1	50	4769	7	500
2077	23	50	4816	43	100
2087	1	50	4852	37	50
2109	38	100	4894	47	100
2208	47	50	4946	40	50
2219	4	50	5017	5	100
2340	25	100	5069	22	50
2344	18	100	5121	39	100
2383	25	50	5203	46	50
2420	30	400	5264	15	50
2443	36	50	5383	31	500
2493	27	100	5418	2	1000
2516	8	50	5436	35	50
2535	37	50	5476	4	100
2570	8	50	5538	10	50
2593	27	50	5574	36	50
2633	8	400	5681	46	500
2662	15	50	5724	20	50
2271	9	50	5739	24	50
2763	41	50	5800	4	100
2798	29	50	5859	43	50
2895	7	100	5897	46	50
2929	8	50	5912	13	400

Serie rimborsate nelle precedenti estrazioni:
456 506 1039 1999 1441 2112 2488 2549 2583 2794 3489 4821 4857 5412 5895.

CRONACA NERA

Ieri fu arrestato il sig. X, tesoriere della amministrazione di una delle Opere pie di Torino, per frode di parecchie migliaia di lire.

— Un frutivendolo finì il carnovale suicidandosi!

Il disgraziato, a nome Cagliari Giovanni, d'anni 60, stanco di vivere salì al 5° piano di una casa in via Saluzzo, poi spiccò un salto dalla ringhiera ed andò a cadere nel cortile rimanendo istantaneamente cadavere. Alcuni vogliono fosse affetto da monomania. D'ordine del Pretore il cadavere venne trasportato, pochi istanti dopo, nella sala mortuaria della parrocchia di S. Salvario.

— Certo G... A..., d'anni 25, negoziante da vino, mentre recavasi, dopo mezzanotte, da piazza Castello alla sua abitazione, si sentì una coltellata nel costato senza sapere da chi venisse. Nella confusione il feritore potè svignarsela, ma il ferito invece, tutto grondante sangue, dovette essere ricoverato all'ospedale Mauriziano.

— Ignoti marinoli, approfittando dell'assenza del sig. F., commesso negoziante, si introdussero nella sua abitazione in via Belvedere ed involarono per L. 2000 circa di oggetti d'oro, biglietti di banca, ecc.

— Un furto di molti effetti di biancheria e vestiario fu commesso la mattina del 23 nell'alloggio d'una signora in via Mercanti. I ladri per entrare si servirono dello scalpello.

— Gli arrestati furono 14, fra cui borsaiuoli, detentori d'armi proibite ed una donna.

I sottoscritti

pregano quel signore che in compagnia di un giovinetto è venuto ieri, 25 corrente, a vendere L. 160 rendita italiana e cui per errore gli fu pagato lire mille in più a voler riconoscere tale errore.

Fratelli Degesaris, cambia valute,
Angolo via Roma e Finanze, Torino.

FATTI DIVERSI

Orribile catastrofe. — Scrivono da Smirne, 15 corrente, alla *Riforma*:

Una orribile catastrofe ha immerso nel lutto la popolazione di questa città. Una Compagnia acrobatica (quasi tutti Napoletani) aveva invitato il pubblico per domenica sera, ad una rappresentazione nel caffè *Kivotò*, vasto fabbricato di legno sostenuto da piloni sul mare; molta gente era accorsa allo spettacolo, anche perchè ricorreva la festa turca del Bairam; alle ore dieci della notte fra il rumore degli applausi alcuni spettatori sentirono il suolo vacillare come fosse il terremoto, ed un istante dopo lo stabilimento precipitò, seco trascinando in fondo al mare artisti, spettatori, uomini e cose!... Un grido, uno di quei gridi, che non si possono descrivere, rimbombò per l'aria, e poscia il lugubre silenzio della morte. I soccorsi arrivarono, ma troppo tardi; pochi si sono salvati illesi, alcuni hanno riportato delle ferite, altri sono morti poco dopo negli ospedali e fino ad oggi 78 cadaveri sono stati estratti dalle acque, ma con questo non è chiuso il registro delle vittime. Altrettanti mancano dal loro domicilio, e per certo non vi faranno mai più ritorno!...

Mi sarebbe impossibile narrarvi gli episodi strazianti di questo sanguinoso dramma.

Molti cittadini accorsi sul luogo del disastro vi sono rimasti tutta la notte ed il giorno successivo dando prove di coraggio e di abnegazione.

La disgrazia è stata grande, la costernazione generale; per tre giorni sono stati sospesi tutti gli affari, chiusi i negozi.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Gli affari furono piuttosto importanti nella decorsa settimana, avendo i detentori mostrato più arrendevolezza verso i compratori. A Bologna un bel lotto di oltre 900 quint., roba del Contese di ottima pasta e buon colore, fu deliberato a L. 110 55 con qualche condizione di levata. Le filande fecero pure buoni acquisti di canapa romagnola scelta a L. 117 58 verso pronti. Si ebbe in media una facilitazione di L. 1 sui corsi precedenti. Nei lavorati la domanda si fa più viva e la spedizione dei gargioli non manca d'attività.

Continuano le buone previsioni sul prossimo raccolto in vista dell'ottimo stato della campagne.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza	1ª al q.	L. 117 58	119 —
» »	2ª	»	113 —	115 —
» »	3ª	»	109 —	111 25
» lavor. (garg.)	»	»	195 —	198 —
» »	2ª	»	188 —	192 —
» »	3ª	»	170 —	180 —
» »	4ª	»	— —	— —
Stoppa e cascami	»	»	68 —	72 —

Seme foraggi. — Il seme trifoglio si mantiene sempre a prezzi stazionari; una partita bellissima di medica fu ceduta a L. 135. A Bologna il deposito di questi semi è tuttora pesante.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio L. 108 — 113 25
» medica » 125 — 135 —

Bestiame. — A prezzi fermi. A Bologna il bestiame ovino da lavoro mantiensi ricercatissimo. Quello da macello in tendenza di rialzo. I manzi di 1ª qual. da L. 160 a 165 il quint.; 2ª qual. da L. 140 a 155; i suini da 120 a 135.

Sul mercato di Lione vi è sempre mancanza di montoni e non ostante le spedizioni che si fanno dall'Italia, giovedì scorso i prezzi aumentarono di L. 10 per ogni 100 kil.

A Marsiglia giunse una spedizione di 100 bufali di Turchia. Se ne aspetta un altra in settimana a Lione.

Lunedì scorso, a Lione, 1300 maiali furono venduti da L. 120 a 130 i 100 chil. peso vivo.

Martedì, 500 buoi si vendettero prima qualità da 175 a 185; seconda qualità da 160 a 170 i 100 chil. peso morto, e vivo da 90 a 100.

Giovedì, 3000 montoni si vendettero 1ª qualità da 210 a 220; 2ª qualità da 195 a 205 i 100 chil. peso morto, e 600 maiali ai prezzi di lunedì.

Venerdì, 700 vitelli venduti in media a L. 126 i 100 chil. peso vivo e 200 buoi con un ribasso di 3 lire sui prezzi di martedì.

Cereali. — Prezzi fermissimi, scarsezza di merce e pochi arrivi. I frumentoni hanno nell'ottava alquanto migliorato a Bologna, benchè la provvigione di tale cereale sia esuberante su quella piazza:

Frumento comune l'ett. L. 25 — a 27 —
Id. qual. superiore » 29 — a 30 —
Frumentone nostrano » 13 — a 13 75
Id. di Romagna il quint. » 13 — a 13 50

In Francia il frumento acquista sempre più favore nei prezzi.

L'avena da semina conserva un'eccellente tenuta vendendosi in media due lire in più delle altre qualità.

A Parigi il 22, 6 quintali di frumento di Beauce si sono venduti da L. 36 a 38 e 65 quintali di Berri a 29.

Le farine con transazioni poco attive ed ai prezzi del giorno 22: 3 marche a 70 e superiori a 66.

Marsiglia 22, mercato fermissimo.

Prezzi in rialzo. Vendite 12640 ett. di cui 9000 Irka Odessa 126|122 a 80 75; 480 Marsiua bianco 126|121 a 35 50; 960 Berdianska 128|123 a 42 25; 800 Caramania duro 126|122 a 27 50; 800 Irka Odessa a Azoff 128|123 a 42 dep.; mercato fermo su febbraio.

Il tutto per 160 litri se. 1 0|0.

Arrivarono in giornata 12208 quintali di cereali.

COMPAGNIA GENERALE
dei canali d'irrigazione italiani
(*Canale Cavour*)

Nel giorno di sabato primo marzo p. v. sarà data *l'asciutta ordinaria ai canali* di questa Compagnia, per l'esecuzione delle opere di spurgo e di manutenzione; si riserva l'Amministrazione di render noto con altro preavviso il giorno della rimessione dell'acqua in corso.

Borsa di Genova. — 25 febbraio.

La Rendita a 73 95.
Azioni Banca Nazionale a 2560.
Il Mobiliare a 1239.
Le azioni Regia Tabacchi a 945.
Le Meridionali a 456.
Azioni ferr. Romane a 135.
Francia breve lettera a 112 50, denaro a 112 35.
Londra a vista lettera 28 52, denaro 28 47.
Marenghi da 22 52 a 22 53.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 25 febbraio.
Cavsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 05
» » fine mese	74 35
Prestito nazionale 1866	80 1|4
» » stallonato	74 50
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	795 —
» Banca Veneta	312 —
» Banca di Torino	895 —
» Banca generale	601 50
» Banca di Costruzione	520 —
» Banca Industriale	229 —
» Banca Credito Milanese	284 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	391 50
» Banca Lanificio	269 —
» Regia Tabacchi	945 50
» Ferrovie Meridionali	469 —
» Ferr. Romane	135 —
Obbl. Ferr. Meridionali	227 1|2
» Ferr. Romane	193 50
» Ferr. Sarde	232 —
» Regia Tabacchi	636 —
» Beni Demaniali	516 —
» Ecclesiastiche	89 70
Boni ferrovie Meridionali	554 50

Cambi sopra Francia a vista	112 1|4
» Londra a tre mesi	28 25
» Francoforte a tre mesi	238 —
» Vienna a tre mesi	254 3|4
I pezzi da 20 fr.	22 49
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

Firenze,	24	25
Rendita al 5 0|0	74 20	74 07
Oro lettera	22 47	22 47
Londra lettera	28 28	28 25
Cambio su Parigi	112 50	112 50
Prestito Nazionale	81 —	81 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	942 —	947 —
Banca Nazionale	2560 —	2571 —
Az. ferr. Merid.	— —	468 —
Obblig. »	228 25	— —
Banca Toscana	1825 —	1820 —
Credito mobiliare	1258 —	1243 —
Parigi,	24	25
Nuovo Prestito	90 35	90 15
Rendita francese	56 10	56 12
Rendita Italiana	65 70	65 55
F. Lombardo-Veneta	448 —	446 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4420 —	4435 —
Ferr. Romane	122 50	121 25
Obblig. idem	173 75	172 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	198 —
Obbl. ferr. Merid.	295 —	294 50
Cambio sull'Italia	11 1|4	11 1|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	481 25	482 50
Azioni regia Tabacchi	850 —	860 —
Prestito	88 30	88 25
Londra a vista	25 38 5	25 32
Aggio dell'oro	2 1|4	2 1|2
Consolidati inglesi	92 1|2	92 1|2
Vienna,	22	24
Mobiliare	340 50	343 75
Lombarde	190 50	191 50
Austriache	330 —	330 75
Banca Nazionale	995 —	997 —
Napoleoni d'oro	8 70 5	8 70
Cambio su Londra	109 30	109 70
Rendita austriaca	74 —	74 —
Id. in carta	70 90	71 20
Berlino,	24	25
Austriache	203 3|4	203 —
Lombarde	117 1|2	116 3|8
Mobiliare	205 7|8	208 1|2
Rendita Italiana	65 1|8	65 1|8

Londra,	24	25
Consolidato inglese	92 1|2	92 1|2
Rendita italiana	65 —	64 7|8
Spagnuolo	23 7|8	23 7|8
Turco	54 1|8	53 3|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

24 febbraio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 74 05 (74 05) 73 90 74 05 (73 95).
Corso legale 74 02 1|2.
Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 74 40 Senza cart. di premio.
Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2548.
Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 366 365 50 368, in liq. 366 25 366 365 365 p. 28 febb. 369 368 50 25 50 75 366 75 368 p. 31 marzo.
Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 895 50 897 50 893 894 50, in liq. 897 50 894 p. 28 febb.
Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. g. p. in c. 568 50 564 75 562.
Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 134.
Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 444 50 445, in liq. 443 50 p. 28 febb.
Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 196.
Pezzi d'oro da L. 22 49 a 22 51.

CAMBI	a vista dan. lettera	per 3 mesi dan. lettera
Svizzera(*)	112 40 112 60	— — — —
Francoforte	— — — —	238 — 238 50
Linea(**)	112 25 112 40	— — — —
Londra (***)	— — 28 27 1|2	28 37 1|2

(*) Se. 5 a. 0|0. (**) id. 6. (***) id. 3 1|2.

CRO. .CA DELLA BORSA DI TORINO
26 febbraio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1|2 sulla borsa precedente.

Mercato stazionario e piuttosto incerto. La liquidazione si avvicina, e gli affari si mantengono nell'aspettativa. I prezzi pratic[illegible] per la rendita furono 74 cont. e fine mese. Le az. Banco Sconto sempre deboli chiusero a 365 cont. e 367 fine marzo. Le Banche di Torino si mantennero a 895 895 fine corrente, le obbl. Romane a 195 1|2 e le az. relative a 134.

Per gli altri valori si praticarono i seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2550.
Obbl. Cavour 444 445.
Obbl. V. E. 253.
Prestito naz. stall. 74 45.
Oro 22 49.

CONDIZIONE PUBBLICA
della seta in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti, 25 febbraio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	492 45
Trama	»	» »
Greggia	3	177 33
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	669 33

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 247.
Direttore: Ruet Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
della seta in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
25 febbraio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	542 41
Trama	»	» »
Greggia	1	126 91
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	669 32

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 324, Chilogrammi 29,507 61.
Il direttore gerente: A. Bertaldo.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Em. — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 3/4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà:
La fia dla Dora.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
Lucio della Venaria.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1/2 pomeridiane.

Bigattiera

da rimettere al presente con relativa foglia per 30 e più cartoni presso Venaria Reale.

Dirigersi dai fratelli TAVELLA, via Cavour, N. 9. 211

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Più da affittare al presente una ghiacciaia. — Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

Da affittare 174

Appartamento signorile di membri N. 25, con scuderia, tettoia e rimessa all'uopo anche divisibili; entrata, scrittoi e scalone riservati. — Posizione centrale.

Dirigersi al procuratore capo MIGLIASSI, via S. Dalmazzo, 16.

Da affittare al 1° aprile
od anche prima

due **botteghe** unite e cantina.

Piazzetta della Corona Grossa N. 13, indirizzo ivi. 157

Da Vendere

Villeggiatura sui colli di Torino, in ridente posizione, casa civile, arredata di mobili, pozzo di acqua viva, giardino e vigna in un sol corpo, a cinque minuti di distanza dallo stradale di Moncalieri.

Una cascina di ettari 38, 10 (giornate 100), presso Torino, di reddito certo. — La vendita si tratta dal Geometra CORSO, via San Francesco d'Assisi, 7, Torino. 102

DA VENDERE

Terreno fabbricabile sito in questa città sull'angolo formato dalle vie Assarotti e Bertola, rimpetto alla chiesa di Santa Barbara.

Dirigersi dal geometra BECHIS, via Bottero, N. 19. 123

Casa in Torino
via Po, 36

della Congregazione di Carità di Forno Gros Cavallo (Opera Pia Venera), **da VENDERSI** si pubblici incanti il giorno 12 marzo, ore 10 ant., nello studio del notaio collegiato e patrimoniale Albasio, via Milano, 14. — Per schiarimenti rivolgersi ivi. 196

Comunità di Casalgrasso
Abitanti 1500

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 750 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Bonacossa, via Bottero, N. 8. 146

PILLOLE=HOGG
Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate, prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.**

2. **Pillole alla pepsina unite al ferro, ridotto coll'idrogeno, nitrocchinismo per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: flori bianchi, colori pallidi, ecc.**

3. **Pillole di pepsina unite al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'ittiria, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia.**

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia P. Mondo, a Torino.**

Agenzia **Manzoni e C.**, **Milano.** 3 Mag.

Mobili a buon mercato
DOGLIN FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a **grande ribasso** non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Paiotti, Torino. 57

Carboni di St-Etienne

J. MARCOUX e C., rappresentanti di St-Etienne (3, via Accademia Albertina) Spedizioni dirette delle Miniere ai Clienti. 170

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

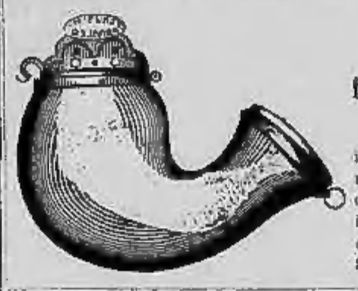
PROFUMERIA di F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA E FAVO D'ORO
ESSENZA DI BOUQUET DEL RE — DI LOCKET'S LIEB — DI VENGHIRONZO
POLVERE DI VIOLETTA ED OGNI SORTE DI SAPONE POLVERE E PROFUMI PER FAZZOLETTI

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Deposito in Milano DA

A. MANZONI e Comp.
via Sala, 10. 19



M. FÜRST 198
(sotto la Galleria Natta, Torino)
fabbricante e negoziante di Pipe e Portasigari
DI VERA SCHIUMA DI MARE ED AMBRA

inventore del **Compressore Igniferofugo** per Pipe, recentemente **brevettato** perchè riconosciuto utilissimo dal lato dell'igiene, della sicurezza e della pulizia, trovasi in grado di eseguire in breve tempo ed a prezzi discreti qualunque lavoro dell'arte sua. — Vende pure Pipe di vero **Schemnitz** con cannelli di Baden a L. 1 50 cadauna.

CARTONI ORIGINARII
a lire 15 (quindici).

dopo il terzo anno di ottimo risultato anche in quest'anno

LA SOCIETA' BACOLOGICA

Ingegnere M. A. FÈ e Compagnia
residente in Brescia, Corso Carlo Alberto, N. 1670

con apposita incaricato sopra luogo nel Nord della China, ha importato Cartoni garantiti annuali gialli della rinomata qualità a tre mute, **AVVISA** i signori associati che il prezzo di associazione risulta di L. 13 50. — E si trovano anche disponibili alla vendita pel prezzo detto di lire 15 (quindici).

La dispensa e vendita si fa in Brescia tutti i giorni meno i festivi, dalle ore 10 alle 4, in palazzo **FÈ**, N. 1670.

Si spediscono anche a domicilio mediante saldo delle bollette o l'importo di compra con Vaglia Postale o assegno sopra Banca.

197 *La Società* — **Ing. M. A. FÈ e Comp.**

NUOVA SCOPERTA CHIMICA
(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI
NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, anche pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bigiotteria in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegola piana. — **Pavimenti** per *Terrazzo, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mag.

E. BLANCHARD e C.
via di Po, N. 8, Torino.
FABBRICA E NEGOZIO
di PIPE e PORTASIGARI
di schiuma di mare e d'ambra.

Si eseguisce qualsiasi lavoro di scultura si a figura che a ornato, nonchè stemmi, cifre, ecc.

Riparazioni. Prezzi modestissimi. Sollecitudine nel lavoro. Qualità garantita. — Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Pipe a Bocciolo assorbenti la nicotina, sistema igienico **BLANCHARD**, *Brevettato ed Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno.*

Mediante un piccolo e semplice apparecchio, il fumo del tabacco, sottoposto nella sua percorrenza, all'azione d'un preparato chimico, si spoglia di gran parte della nicotina di cui è saturo, pur conservando il caratteristico suo profumo.

Tale sistema essenzialmente igienico si raccomanda a tutti i fumatori e segnatamente a quelli di fisico delicato che ne troveranno un immediato benefico effetto.

L'apparecchio può adattarsi anche a portasigari.

Si compra Carta-Moneta Austriaca. 170

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti dalle due primarie provvide di **Joneshawa-Oshiou e Wedda-Sindshiou.**

165

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA

DELL'OLIO INDIANO
del dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta. — Vendesi in Torino presso la **Ved. APPINO**, via Barbaroux, N. 10. 8 Gen.

VOLTURE CATASTALI.

I signori Possidenti di immobili, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Geometri, Segretari privati e comunali, Notai, ecc., restano avvertiti che nel primo trimestre dell'anno corrente spira il termine utile per la produzione dei documenti ad ottenere le volture in catasto. L'importante raccolta delle leggi, discipline, ecc., sul catasto, modelli per sospensione decennale di sfillibramento, possi avere mediante L. 2, rivolgendosi all'egregio signor **Sante E. Nodari**, vice-Segretario presso l'Intendenza di Finanza di Torino.

Grandioso Locale

a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.

Incanto Volontario
di case e terreni fabbricabili in Torino.

Il notaio sottoscritto notifica che mercredì 4 prossimo marzo, alle ore 11 antimeridiane, nel suo studio, via Corte d'Appello, n. 2, procederà all'incanto di un fabbricato civile, non che di altro fabbricato attiguo con terreno annesso, sito il tutto nel Borgo Po, strada Valle San Martino, per il prezzo di L. 14,000.

Torino, 18 febbraio 1873.

523 Not. Nicarro Paroletti.

AVVISO D'ASTA

In Chieri e nello studio del sottoscritto alle ore 10 antimeridiane di martedì 25 entrante mese di marzo si procederà alla vendita volontaria, mediante pubblico incanto, della cascina detta la Moglia di Tana, situata in territorio di Chieri, regione Moglia di Tana, composta di casa civile e rustica, forno, serra pegli agrumi, giardino, grande peschiera, campi, prati, vigne e vivaio di viti della complessiva superficie di are 840, 28, pari a giornate 22, 25, 3.

Detta cascina verrà esposta all'asta in 9 distinti lotti, il primo in base a L. 13136, il secondo in base a L. 1968, il terzo in base a L. 2451, il quarto in base a L. 1730, il quinto in base a L. 2468, il sesto in base a L. 2912, il settimo in base a L. 1660, l'ottavo in base a L. 2467, e l'ultimo in base a lire 1606.

Seguito l'incanto dei singoli lotti essi verranno tutti riuniti in un solo e riesposti così in vendita al complessivo prezzo cui saranno rispettivamente deliberati, il tutto in conformità del relativo bando venale, il quale in un cogli altri titoli relativi è visibile nello studio dell'ufficiale procedente.

Chieri, 22 febbraio 1873.

202 Not. Carlo Gilardi.

VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE
Unico Depositario **G. Pennoncelli**

TORINO via di Po, N. 2. — **MILANO** Corso V. E., N. 3.

CHRISTOFLE

Per evitare ogni sorpresa pel grande abuso che si fa del nome **CHRISTOFLE** per avvalorare Argenteria d'imitazione il più sovente di nessuna durata, preghiamo vivamente il pubblico a non volersi dirigere che al nostro deposito, e di esigere impronatte sugli oggetti le marche qui sopra.

208 Per la Società CHRISTOFLE e C.
G. PENNONCELLI rappresentante.

Società Italiana di Lavori Pubblici

I signori Azionisti sono prevenuti, che il pagamento degli interessi e 1° dividendo, approvato dall'Assemblea degli Azionisti il 15 corr., in lire 10 per cadauna azione, sarà pagato alla Sede della Società, via Lagrange, 7, a far tempo dal 27 corr. per quelli fra i sigg. Azionisti, che non intendono partecipare alla emissione della 2ª Serie.

Per quelli invece che si varranno del diritto d'opzione, loro assicurato sulla 2ª emissione, si imputeranno le dette lire 10 nel primo versamento a farsi alla sottoscrizione delle nuove Azioni il 27 corr., alla **Sede della Società**, o presso

La Banca di Torino;
Il Banco Sconto e Sete;
La Banca della Piccola Industria e del Commercio;
La Banca U. Geisser e Comp.

Torino, 24 febbraio 1873.

Il Direttore
204 *Ingegnere* **PETRINI LUIGI.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

In seguito alla deliberazione presa di emettere la seconda Serie del Capitale Sociale di **30,000 Azioni**, il Consiglio di Amministrazione ha prese le seguenti determinazioni:

Metà delle Azioni è devoluta ai Soci fondatori, a tenore dell'art. 4 dello Statuto.

Dell'altra metà **10,000**, sono riservate ai Portatori delle Azioni in corso, in ragione di un'Azione per ogni Portatore di tre Azioni della prima Serie.

5000 sono allocate con sottoscrizione pubblica.

Il prezzo di emissione delle nuove Azioni del valore nominale di L. **500** con decorrenza dal 1° gennaio 1873 è fissato in L. **550.**

I versamenti dovranno farsi alle epoche seguenti:

L. **30** all'atto della sottoscrizione
» **20** al riparto
» **50** al 15 aprile
» **50** al 15 giugno

Totale L. **150** coi quali versamenti rimangono pagati i primi due decimi dell'Azione di L. 500 valore nominale.

Nel versamento dovuto dagli Azionisti che si valgono del diritto di prelazione loro accordato, si imputerà per eguale somma delle Azioni vecchie depositate L. **10**, ripartite a titolo di interesse e di dividendo nell'esercizio chiuso al 31 dicembre scorso.

I primi versamenti saranno constatati da titoli provvisori.

I Sottoscrittori potranno dal riparto in poi anticipare il saldo dei versamenti, e godranno dello sconto ragione del 4 per cento.

Nel caso di ritardo nei versamenti si osserveranno le disposizioni dell'art. 6 degli Statuti.

Gli Azionisti attuali per avere diritto ad un'Azione per tre antiche, dovranno presentare le loro Azioni per l'apposizione di un bollo speciale.

Tale presentazione dovrà aver luogo contemporaneamente alla sottoscrizione.

Gli Azionisti che non avranno presentato i loro titoli e fatto la sottoscrizione nel giorno infra prefisso, si intendono aver rinunciato al diritto di prelazione loro riservato.

Qualora la sottoscrizione per il Pubblico superasse il numero di 5 mila Azioni sarà praticata una proporzionale riduzione, essendo irriducibile il numero delle Azioni riservate agli attuali Azionisti.

Le Sottoscrizioni che secondo le basi sopra fissate si trovassero ridotte ad una frazione, saranno annullate.

La Sottoscrizione tanto per il Pubblico che per gli Azionisti sarà aperta nel **giorno 27 corrente febbraio**, dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane presso

La Società di Lavori Pubblici
La Banca di Torino
Il Banco di Sconto e di Sete
La Banca della Piccola Industria e Commercio.
La Banca U. Geisser e Comp.

Torino, 24 febbraio 1873.

Il Direttore
206 *Ingegnere* **PETRINO LUIGI.**

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE
e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale, L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 59

Vendita di Stabili

Avanti il tribunale civile di Torino ed alle ore otto e mezza delli quattro aprile p. v., avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, di tutti gli stabili di proprietà dell'ingegnere cav. Gaetano Capuccio, e situati nei territorii di Torino, Collegno, Villarbasse, Tavernette, Cumiana e Reviglasco, divisi in 43 distinti lotti formanti ample tenute e grandiosi appezzamenti, non case civili e rustiche.

Il bando venale colle carte relative e delle opportune disamine, trovansi depositati nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 3, piano 2°, Torino. 192

CALCE IDRAULICA DEL PAS-DU-ROC
DELLA SOCIETÀ ANONIMA
delle Miniere di San Michele (Savoia)

Deposito, TORINO, via Nizza, nn. 28-30.

Questa calce, eminentemente idraulica, si raccomanda da sè per la sua presa prontissima. Ne fanno fede le favorevoli attestazioni del sig. cav. ingegnere Copello, già direttore dei lavori del Tunnel del Frejus, e del sig. ingegnere capo dell'ufficio d'arte di codesta città di Torino, non che di varie altre persone che ebbero ad adoperarla nell'ultima passata annata.

Si fanno spedizioni dirette da San Michele alle varie Stazioni della Ferrovia dell'Alta Italia, non che dal Deposito di Torino, nel quale sono fissati i seguenti prezzi per merce ritirata dal committente:

A Vagoni completi (160 sacchi) Fr. 25
A Tonnellate staccate . . . . . » 26
A Quintali . . . . . » 27

} la Tonnellata merce presa al Deposito

Il trasporto sui lavori od a domicilio, prezzi a convenirsi. 206

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 19 del prossimo mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, ai seguenti appalti:

Lotto 1° — Provvista di metri cubi 100 Travi di Larice, ascendenti a L. 13,500.

Lotto 2° — Provvista di metri cubi 60 Piallacci di olmo ascendente a L. 8400.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1400 pel lotto primo, e di lire 900 pel lotto secondo, in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 24 febbraio 1873.

PER LA DIREZIONE
188 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

VAN HOUTEN'S
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte;* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 1

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Biscardi** e **Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Barla Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Leri Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
TORTONA da **Ferr Giovanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles**, Confettiere.

NUOVA FABBRICA DI PROFUMERIE
AI FIORI D'ITALIA
Carlo Boccardo e Comp.
Generi sopraffini — Prezzi discretissimi
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
via Doragrossa, num. 23, Torino

Deposito speciale in piazza Castello, 23
ALLA PROFUMERIA CENTRALE
Baraccone dirimpetto al negozio **Perotti e Figlio**
Ivi trovasi pure un grandioso assortimento di
SAPONI SOPRAFFINI
veri **Windsor** *inglesi*
come pure delle Fabbriche di PARIGI e di PONTELAGOSCURO, nonchè l'ottima **acqua vegetale** per tingere all'istante la barba e i capelli.

Torino, Tip. C. Favale e C.